



Il Consigliere Crovace durante il suo intervento all'Assemblea delle Associazioni 2014

Mi presento

di Diego Crovace - foto di Foi

Per indole riservato e poco incline ad apparire, non sono portato a parlare di me stesso in modo aperto. In questo caso l'esigenza richiede che mi presenti e lo farò in maniera sobria, seguendo il mio stile, senza inutili fronzoli, esponendo l'essenziale.

Mi chiamo Diego Crovace e sono nato a Taranto l'8/12/1963. La cittadina jonica è quella in cui ho vissuto fino a 19 anni, in cui ho studiato e maturato le mie prime esperienze di lavoro. Ritengo significativa, per la mia formazione professionale e per le scelte di vita compiute successivamente, l'attività svolta per più di due anni presso lo studio di consulenza fiscale di cui era titolare il mio professore di tecnica bancaria. In sostanza frequentavo la scuola, studiavo e lavoravo.

Tutti impegni che, contrariamente a quel che si può pensare, non gravavano in modo eccessivo sulle mie giornate di giovane studente e mi consentivano, comunque, di avere del tempo libero. Dopo aver conseguito il diploma di "analista contabile" ed una breve esperienza nella Marina Militare, per assolvere l'obbligo del servizio di leva, dal 1984 sono entrato a far parte del Corpo della Guardia di Finanza, nel ruolo ispettori.

Nel raccontarmi, non posso esimermi, tuttavia, dal citare i luoghi che gravitano intorno alle città pugliesi di Fasano e Locorotondo, in cui ho trascorso, sin dall'infanzia, le mie lunghe vacanze estive. Con i miei genitori, entrambi fasanesi, villeggiavamo tutta l'estate in collina, al fresco dei trulli, a pochi chilometri dal mare. È in queste campagne assolate, tra vigneti e uliveti, che è affiorata la mia passione per l'ornitologia: restavo per ore incantato ad osservare i cardellini che, in stormi numerosi, si cibavano dei semi dei cardi selvatici che crescevano nei campi incolti e lungo i tratturi.

Oggi sono marito e padre di due ragazzi, attualmente studenti e con la testa più nel pallone che sui libri. Mia moglie è colei che subisce le conseguenze poco gratificanti delle attività calcistiche praticate dai miei ragazzi i quali, con tre

allenamenti a settimana e la partita domenicale, colmano ogni giorno la lavatrice di panni sporchi. Insomma, una famiglia come tante altre, con i problemi di tutti. Dal 1994 faccio parte della Federazione Ornicoltori Italiani Onlus, e dal 2000 sono entrato a far parte del collegio dei Giudici.

Ho sempre seguito con passione le dinamiche sociali del nostro movimento e non ho mai assunto cariche istituzionali per mia scelta, sebbene sia sempre stato collaborativo in associazione e nell'espletamento del mandato di giudice, che reputo una vocazione più che una professione. La mia passione ornitologica spero traspaia dai tanti articoli che ho scritto.

Le esperienze vissute in ambito ornitologico mi hanno avvicinato sempre più alla "stanza dei bottoni", facendomi prendere coscienza delle problematiche afferenti il governo della federazione.

Dapprima mi sono posto come controparte di un sistema che desideravo più aderente alle esigenze degli allevatori e dei giudici. In seguito ho assunto l'impegno di fornire il mio apporto affinché ciò fosse realizzato.

Al contrario di quello che qualcuno potrebbe credere o vorrebbe far credere, niente di tutto ciò, vi assicuro, era nelle mie intenzioni. Mi sono trovato, mio malgrado, trascinato in un vortice di eventi che mi ha condotto a ricoprire l'attuale carica di consigliere federale.

Mi sono confrontato con il Presidente ed alcuni miei colleghi chiamati a far parte del Direttivo Nazionale, ed ho accettato una chiamata che, seppur gratificante, non era nei miei obiettivi. Avevo ben altri progetti. I lunghi colloqui con il Presidente, il prendere cognizione diretta delle problematiche quotidiane della federazione, mi hanno fatto comprendere che non era sufficiente manifestare dissenso, ma che valeva la pena di provare a scendere in campo per fornire il mio contributo nei processi decisionali, amministrare il sociale per il raggiungimento degli obiettivi in cui credo. Così sono stato coinvolto dalla passione del Presidente, ho constatato i lavori di una Segreteria dinamica, al servizio di tutti e per tutti, ho verificato la rovinosa staticità di alcuni organi istituzionali.

Ho creduto e credo nella possibilità di un cambiamento, in un tempo in cui le chiacchiere sovrastano di gran lunga l'impegno, dove le favole diventano storie reali per piacere di pochi, dove la vita associativa diviene marginale rispetto ai propri allevamenti, agli anellini ed alle medaglie. Sono fermamente convinto che questa FOI vada governata con piglio nuovo e rinnovata energia, rimuovendo gli ostacoli che si frappongono al cambiamento da imporre prima di tutto a noi stessi per poterlo poi richiedere agli altri. Tutto ciò non sarà possibile se continuano a crescere l'astensionismo e l'azione distruttiva di pochi che catalizzano un facile consenso sul dissenso.

Ho assunto la delega di responsabile dell'Ordine dei Giudici e delle Commissioni Tecniche. Credo che il Presidente, nel conferirmi questo delicato incarico, abbia valutato la mia dedizione per il giudizio e la vicinanza, per l'appartenenza, ai giudici, nel tentativo di favorire il miglioramento di questa importante funzione.

Ho iniziato a lavorare da subito, in modo trasparente. Chi mi conosce sa quali siano le mie idee, le mie modalità d'azione, i miei progetti. È tempo di costruire un organico giudici più responsabile, più preparato, con mansioni diversificate, allargando il numero dei partecipanti alle attività decisionali e di governo, dando incarichi di fiducia a coloro che non pensavano di poter ricoprire determinati ruoli, ostacolati da un'atavica mentalità, favorendo l'ingresso di linfa nuova, adeguatamente istruita e rigorosamente selezionata.

Non ritengo di essere il depositario della verità e fondo la mia azione sulla consapevolezza che contano i fatti e non le parole e che nel nostro ambiente occorre ben distinguere la passione per l'ornitologia dall'interesse per le pratiche ornitologiche. Le modalità d'azione che dovranno connotare l'operato del CDF dovranno tenere certamente conto dello scenario socio-economico che sta caratterizzando l'Italia e non solo. Non prometto miracoli, ma impegno.